L'ECHO IVAT

APRILE 2003
numero 15

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/99 - DEL 06/08/99 - SPED. IN A.P. ARTICOLO 2 COMMA 20/C - LEGGE 662/96 - FILIALE DI AOSTA
IVAT- 99, rue Chambéry - 11100 Aosta - Tel. e Fax 0165 263609

Alla scoperta della nuova legge regionale

Un'analisi sul testo approvato dal Consiglio Valle lo scorso gennaio

Sullo scorso numero, assieme al presidente della Regione, Roberto Louvin, abbiamo esplorato, soprattutto a livello di filosofie ispiratrici, la nuova legge regionale sull'artigianato di tradizione, la numero 2 del 2003. In questo numero, oltre a tornare sull'argomento in compagnia dell'assessore competente, Piero Ferraris, intendiamo ribadire il nostro spirito di foglio a servizio di tutti gli operatori del pianeta artigianale. Per questo, vi proponiamo, in queste pagine, un'analisi del nuovo testo di legge, concentrando la nostra attenzione sugli adempimenti per gli artigiani da esso derivanti e sul futuro del suo iter applicativo. Restiamo, ovviamente, a disposizione di quanti desiderassero ulteriori chiarimenti.

La legge è in vigore

A questo punto, la norma a cui dovremo fare riferimento ogni qualvolta si parli di artigianato di tradizione è ufficialmente in vigore, pubblicata sul n. 8 del Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Valle d'Aosta del 25 febbraio 2003.
Naturalmente, si tratta di un testo in cui vengono stabiliti alcuni principi generali, che dovrà essere completato, da un canto, da diversi regolamenti attuativi (alla cui approvazione la Giunta Regionale dovrà provvedere entro 180 giorni dall'entrata in vigore della normativa) e, dall'altro, da una seconda serie di disposizioni, altrettanto importanti, soprattutto per l'IVAT. Queste ultime dovranno infatti regolamentare l'ambito del marchio di tutela e di qualità, nonché la sua applicazione nel settore dell'artigianato di tradizione.

continua a pagina 3



La parola all'Assessore all'artigianato

Alcune considerazioni dopo cinque anni di legislatura, con lo sguardo rivolto al futuro.

Ringrazio per la possibilità concessami di rivolgere agli operatori e agli appassionati del nostro artigianato di tradizione un saluto e un sincero ringraziamento per l'attenzione e per la collaborazione prestataci in questi anni.
Sono stati anni importanti e difficili, in cui la capacità di reagire della popolazione valdostana è stata messa a dura prova da alcuni tragici eventi. Credo si possa unanimemente riconoscere come proprio nei momenti di difficoltà i legami di solidarietà, di attaccamento alla propria terra e alle proprie tradizioni abbiano dimostrato la loro intatta presenza nell'animo della nostra comunità.
Sono proprio quegli stessi sentimenti che consentono all'artigianato di tradizione di vivere non solo attraverso il ricordo, bensì attraverso la passione e l'interesse che si tramanda di generazione in generazione e che oggi ha consentito a questo settore di affermarsi come una vera e propria risorsa, non solo economica, ma anche culturale e sociale della nostra regione.
Sono stati anni in cui si è cercato, assumendo decisioni importanti, e credo condivise nel complesso, di prendere atto che il nostro artigianato di tradizione ha allargato i propri confini, ottenendo il riconoscimento di un pubblico sempre più numeroso e sempre più attento. Allo stesso tempo, si è andato consolidando un utile legame fra l'artigianato, l'enogastronomia ed il turismo, che ci ha consentito di presentare in maniera variegata e completa l'immagine della nostra regione.
Sappiamo come eventi che alcuni decenni orsono erano ancora di interesse prevalentemente locale - parlo della Fiera di Sant'Orso - abbiano ora assunto risonanza internazionale e siano divenuti di fatto l'occasione per conoscere e far conoscere l'artigianato valdostano. Per questo motivo, in questi anni è stata ampliata l'attività promozionale, anche attraverso nuove manifestazioni: fra tutte ricordiamo l'Atelier des Métiers e l'apertura degli stand della produzione enogastronomica, durante la Foire.
L'artigianato di tradizione beneficia della compresenza di professionisti e di hobbisti. Considerando l'evoluzione del settore, la sua capillare diffusione ed il ruolo importante assunto nel contesto socio-economico valdostano, abbiamo ritenuto opportuno rivedere la disciplina dell'artigianato in generale e di quello di tradizione in particolare.
La nuova legge sull'artigianato di tradizione detta alcune linee importanti. Non esaurisce, e non pretende di farlo, le necessità di un settore in espansione. Ad esempio, l'opportunità di adottare un marchio di qualità sarà oggetto di un futuro provvedimento legislativo. Questa legge sottolinea il forte legame della disciplina con i valori storico-culturali della nostra regione, con le tradizioni di una popolazione di montagna.

Piero Ferraris

continua a pagina 2

La parola all'Assessore all'artigianato



segue da pagina 1

Riconosce come nell'artigianato di tradizione si sia nel tempo sviluppato un modello di relazioni, di scambio di idee e di conoscenze che ha dimostrato la propria capacità di reagire alla globalizzazione, riaffermando l'importanza e l'originalità del prodotto locale di qualità.
La nuova legge regionale, disciplinando le figure professionali, i percorsi formativi e le diverse tipologie produttive, ha inteso riconoscere all'intero settore la capacità di svilupparsi e di assumere un ruolo di primo piano nell'intensificazione delle relazioni e degli scambi con le comunità dell'arco alpino e con le altre realtà europee.
L'artigianato di tradizione è lo strumento migliore per far conoscere la storia della nostra regione. In questo ambito l'Ivat, attraverso il proprio sviluppo e la propria capacità di rendersi interprete dell'offerta locale, ha svolto anche in questi anni un ruolo determinante. Ritengo che la prossima apertura del "Musée Ivat" di Fénis sia di fatto il miglior biglietto da visita per far conoscere le origini, la storia, l'evoluzione e lo sviluppo di questo settore.
Vi è stato un grande e proficuo dibattito sulla definizione dell'artigianato di tradizione e, in sostanza, in cosa esso si differenzia dall'artigianato in senso lato. Possiamo sintetizzare alcune fra le diverse chiavi di lettura che ci vengono da tempo proposte: abbiamo allora una visione più poetica e selettiva, che sovrappone l'artigianato di tradizione al mondo dell'arte; un'altra lettura lo destina ad una tipologia produttiva destinata ad essere comunque sopraffatta dalla globalizzazione e quindi ad estinguersi, se non adeguatamente tutelata; un altro approccio ancora investe il settore di un ruolo di trasmissione dei valori culturali e storici, proponendone la salvaguardia, ma nel contempo dotandolo degli strumenti utili a rispondere alle esigenze dei nuovi mercati di nicchia, che non a caso proprio in epoca di globalizzazione vengono sempre più affermandosi.
Quest'ultima chiave di lettura può essere più o meno condivisa, ma è senz'altro quella che meglio interpreta la visione più diffusa, non solo da parte degli operatori del settore, non solo da parte della comunità valdostana, ma anche di coloro (dei turisti, in primo luogo) che vogliono una risposta seria e concreta alla domanda di un prodotto tipico valdostano. Si fa quindi riferimento alle tradizioni consolidate, ai valori di civiltà e cultura radicati, ad un patrimonio culturale da mantenere, da conservare e da valorizzare.
Nel contempo, lo sviluppo del settore impone, da un lato, di meglio definire gli ambiti nei quali si promuove una diffusione delle tecniche di lavorazione, dall'altro di favorire lo sviluppo professionale attraverso un'attività formativa (botteghe scuola) idonea alla caratteristica del settore artistico. Se vogliamo poi guardare con attenzione al tessuto imprenditoriale valdostano, va tenuto conto altresì del fatto che se le imprese italiane sono in media più piccole di quelle europee in tutti i comparti, questo dato è ancor più accentuato nella nostra realtà. Lo sviluppo di queste piccole imprese, delle imprese artigiane, richiede l'adozione di strumenti e comunque la presenza sul territorio di un humus favorevole alla loro crescita.
Non si tratta perciò di vedere la piccola impresa subalterna a realtà imprenditoriali più grandi e complesse. Si tratta di offrire un approccio alternativo che favorisca le relazioni fra le piccole imprese, il loro radicamento sul territorio, la riconoscibilità immediata del prodotto e, soprattutto, l'affermazione del binomio "prodotto-qualità".
Nell'artigianato di tradizione, la relazione fra produzione e capitale umano pare fortunatamente ancora inscindibile: la figura dell'imprenditore e le sue conoscenze sono fondamentali. Un patrimonio di conoscenze vitale per dare risposte positive ad un mercato che ora pare privilegiare nuovamente la qualità rispetto alla quantità, come dimostrano i continui insuccessi che ottengono i cosiddetti "prodotti globali". L'artigianato di tradizione si intreccia con la storia e la cultura della nostra regione. Esso riveste da secoli importanti aspetti sociali: pensiamo alle ragioni di incontro, di relazione, di scambio e di solidarietà che hanno portato mille anni fa alla nascita della fiera di Sant'Orso.
Non possiamo quindi valutare l'artigianato solo attraverso i numeri o evidenziandone il solo aspetto economico: occorre invece avere sempre ben presenti le implicazioni sociali e storiche che esso racchiude.
In un mondo in cui l'economia tende a governare ogni processo, mi pare giusto richiamare l'attenzione su come questo nostro piccolo, ma importante, settore sia in grado di regalarci ancora delle emozioni, della creatività, della passione e, soprattutto, rappresenti sempre più un valido mezzo di scambio e di conoscenza fra culture e popolazioni diverse.

Piero Ferraris
Assessore regionale all'Industria, Artigianato ed Energia

segue da pagina 1

Ora, con la nuova legge dovranno misurarsi tutte le azioni che, nel tempo, enti pubblici, istituzioni, organismi privati, artigiani professionali e "amateurs" hanno messo in atto, ciascuno per le rispettive competenze ed attività. Da questo punto di vista, ad onor del vero, gli operatori del settore – e, in quest'ambito, soprattutto gli artigiani – hanno già assimilato molte delle novità introdotte dal nuovo testo. Lo stesso deriva infatti in buona parte dai criteri per lo svolgimento delle manifestazioni regionali, quali la Foire de Saint-Ours e la Foire d'été. Introdotti cinque anni fa per volontà delle istituzioni dopo non poche resistenze da parte degli addetti ai lavori, i "criteri" (prime "prove tecniche" di regolamentazione di manifestazioni che, a detta di tutti, stavano sfuggendo di mano, sia per le dimensioni crescenti, sia soprattutto per il concreto rischio di uno smarrimento della propria identità sociale e culturale) hanno nel tempo scaturito i risultati auspicati. Si è così assistito al contenimento dei partecipanti in numeri gestibili, all'identificazione dei materiali impiegati nel settore tradizionale in quanto locali, alla riduzione e alla precisa localizzazione dei banchi nel settore non tradizionale e, nel complesso, ad un miglioramento qualitativo dell'intera manifestazione. Lo scoglio più arduo da superare sarà ora quello di far comprendere alle istituzioni l'importanza di operare le proprie scelte in coerenza con la nuova normativa, quando si parla di tradizione. Ad esempio, se si organizzano iniziative a qualunque titolo definite come artigianato di tradizione, sarà opportuno adottare le medesime regole e criteri (magari affinati localmente) già operativi in ambito regionale. Oppure, quando si intende acquistare un prodotto di artigianato tradizionale per farne oggetto di omaggio o premiazione, privilegiare quelli realizzati in un materiale definito ammissibile dalla normativa.

E' noto a tutti, ormai, quanto l'artigianato di tradizione, oltre ad essere un elemento caratterizzante della cultura della nostra comunità, abbia acquisito anche un ruolo primario nel panorama socio-economico regionale, sia direttamente, che come veicolo di promozione turistica. A tutti, spetta quindi il compito di rispettarne i valori acquisiti, proiettandone i riflessi oltre gli attuali confini, crescendo e migliorando nelle produzioni, stimolando e sostenendo le iniziative di qualità, con l'obiettivo che quanto ora previsto da una legge si riveli, quanto prima, superato dai fatti, poiché assimilato nel DNA di tutti i valdostani.

Iscrizione al registro dei produttori di artigianato di tradizione

Con la legge regionale n. 2 del 21 gennaio 2003, in Valle d'Aosta è stata data una veste ufficiale e definita all'artigianato di tradizione, agli operatori del settore e alle manifestazioni ad esso relative. Finalmente, le produzioni tradizionali, equiparate e, di conseguenza, non tradizionali hanno trovato una definizione, con una legge approvata dal Consiglio regionale.

Al tempo stesso, quello che in precedenza era un semplice "indirizzario" dell'Assessorato dell'industria, artigianato ed energia si trasforma in un vero e proprio registro, che non si sovrappone al Registro imprese o all'Albo imprese artigiane, ma definisce in modo preciso chi siano coloro che producono artigianato di tradizione (e non) e quindi chi possa partecipare alle manifestazioni di artigianato di tradizione autorizzate sul territorio regionale. Se non si è iscritti (e quindi riconosciuti ufficialmente come produttori di artigianato), non si potrà prendere parte alla Fiera di Sant'Orso, alla Foire d'été, ecc...

La legge regionale prevede che al registro ci si iscriva su domanda (in competente bollo), ma in questa prima fase è possibile l'inserimento d'ufficio "previa acquisizione del consenso". A tal fine, l'Assessorato ha spedito a tutti gli espositori abituali delle fiere un apposito modulo, assieme ad un riepilogo dei dati personali, per verificarne l'esattezza al momento dell'iscrizione. Per concludere, segnaliamo che in questo registro si può essere iscritti sia come imprese, sia come "produttori non professionali" (la definizione data dalla legge per coloro che, in precedenza, venivano chiamati "hobbisti").

Informazioni alle imprese

Iniziative a sostegno dell'imprenditoria in Valle d'Aosta

Abbiamo voluto chiedere ad alcuni organismi che si occupano di formazione, di consulenza e di altre forme di sostegno alle imprese valdostane, di segnalarci le iniziative di attualità o di prossima concretizzazione che possano essere di qualche interesse per le aziende del nostro specifico settore. E' quindi nella speranza di fare cosa gradita che vi proponiamo le due segnalazioni pervenuteci. Tenete d'occhio questo spazio de "L'Echo": potrebbe contenere la notizia che fa per voi.

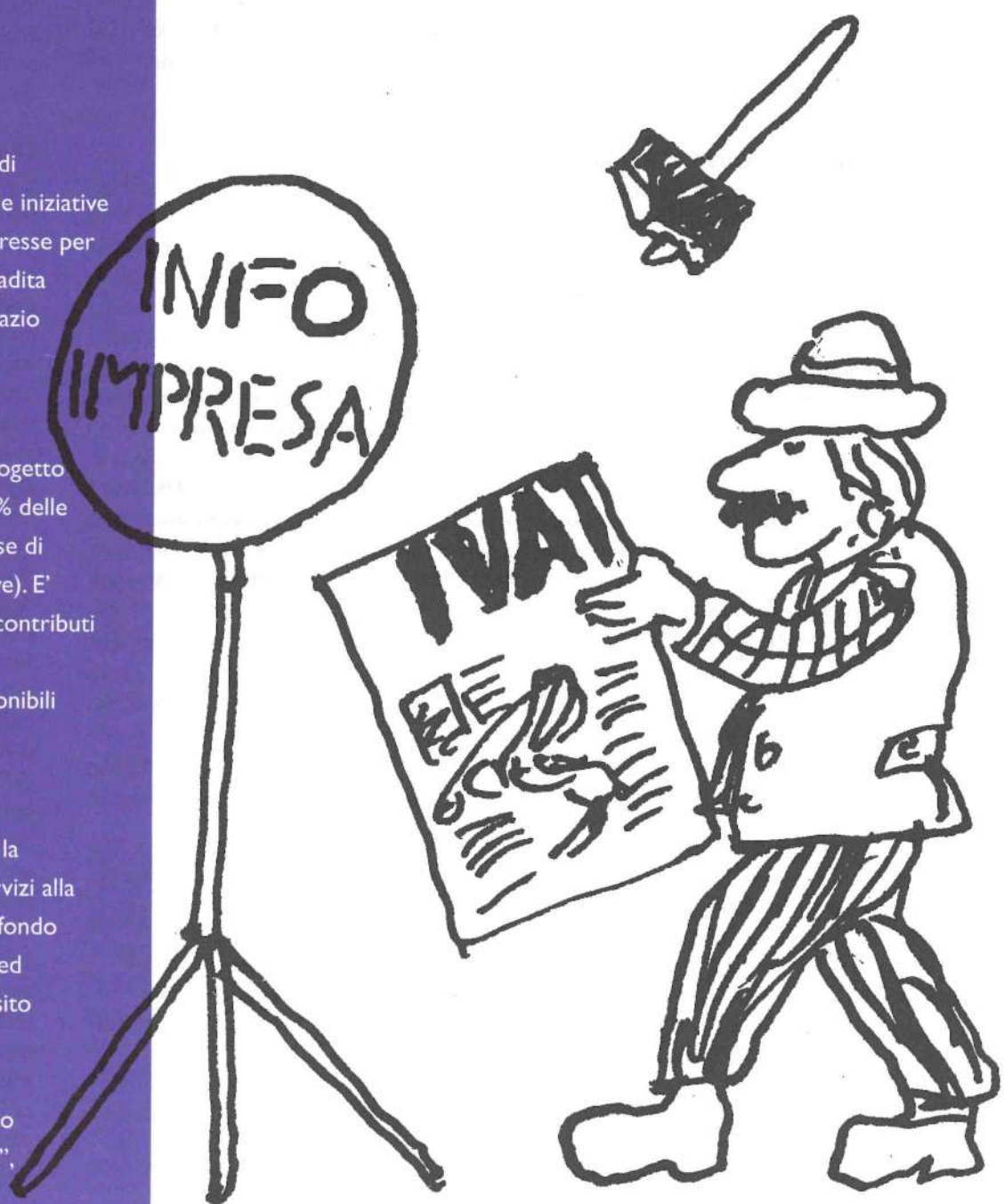
Sostegno alla consulenza

Prima dell'estate verrà riattivato il bando "Aiuto alla Consulenza". Questo progetto prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto, dell'ammontare fino al 50% delle spese sostenute dalle Piccole e Medie Imprese industriali ed artigiane per spese di consulenza specialistica (con esclusione delle spese periodiche e/o continuative). E' interessante sottolineare che, sulla base del regolamento CE n. 70 del 2001, i contributi concessi in quest'ambito non vengono computati nel plafond "de minimis". Il regolamento, la modulistica e la principale normativa di riferimento sono disponibili on-line nella sezione "attività produttive" del sito www.regione.vda.it.

Aiuti rimborsabili alle P.M.I.

Con il prossimo mese di settembre sarà operativo un Fondo di rotazione per la concessione di prestiti alle piccole e medie imprese industriali, artigiane, di servizi alla produzione e turistiche ubicate nelle zone "Obiettivo 2" della Valle d'Aosta. Il fondo potrà essere utilizzato per la realizzazione di progetti di investimento, ricerca ed innovazione tecnologica. La relativa documentazione sarà resa disponibile sul sito www.centrosviluppo.it.

Per ottenere ulteriori informazioni su entrambe le iniziative proposte in questo spazio, è comunque possibile rivolgersi direttamente a "Centro Sviluppo S.p.A.", telefonando allo 0165 23 91 34 (fax 0165 23 93 20).



La consueta "panoramica" sull'attività dell'IVAT nelle ultime settimane

Dallo scorso numero dell''"Echo", numerose sono state le iniziative dell'IVAT, o comunque i fatti degni di nota relativi al panorama artigianale valdostano. Secondo quella che è ormai diventata una piacevole consuetudine, ve li proponiamo - in ordine rigorosamente sparso - in queste pagine.

Attività promozionale in Valle d'Aosta ed all'estero

Il Consiglio di Amministrazione dell'IVAT, nel corso dell'ultima seduta, ha dato il "via libera" ad alcune iniziative finalizzate alla promozione del marchio dell'Institut e dei suoi punti vendita.
In primo luogo, dato il positivo riscontro ottenuto in passato, si è confermata la disponibilità dell'ente a sostenere un'operazione di "direct marketing" indirizzata al mercato europeo di area francofona. In questi giorni, ventiduemila persone residenti in Francia, Belgio e Svizzera che, negli ultimi anni hanno fatto richiesta di materiale informativo sulla nostra Regione, riceveranno - a cura dell'Assessorato regionale del Turismo - una brochure. Nelle sue pagine, ai visitatori che raggiungono la Valle d'Aosta viene proposto di recarsi in visita ad alcune organizzazioni legate al territorio regionale, quali cantine sociali, castelli, parchi naturali e, naturalmente, punti vendita IVAT. Quanti si recheranno in uno dei negozi dell'Institut portando con sé un tagliando contenuto nella brochure, riceveranno in omaggio un portachiavi, appositamente realizzato. Ricordiamo che l'analoga esperienza compiuta nel 2002 ha portato 409 persone a visitare i negozi dell'Institut, con un ammontare complessivo dei loro acquisti pari a 3.862,28 Euro. Anche quest'anno l'iniziativa sarà adeguatamente monitorata con diffusione costante, attraverso "L'Echo", dei dati registrati.
L'altra azione è legata ad una diffusione capillare dei dépliant dell'Institut presso 355 alberghi in Valle d'Aosta, Haute Savoie e Valais. Un'agenzia con vasta esperienza, soprattutto in Francia, sta infatti iniziando ad operare anche nella nostra regione, proponendosi di organizzare e gestire la distribuzione del materiale promozionale di aziende ed istituzioni in un canale di sicuro interesse come quello alberghiero. Oltre ad installare dei contenitori nelle aree di accoglienza (dove i turisti decidono normalmente come trascorrere le proprie vacanze durante il soggiorno nelle strutture ricettive dei vari comprensori), gli addetti dell'agenzia si impegnano ad aggiornare periodicamente la situazione riordinando gli opuscoli ed integrandone la disponibilità e fornendo inoltre un "report" quindicinale alle aziende. Si tratta di una sperimentazione che durerà fino alla fine del 2003. Anche in questo caso saranno poste in atto delle iniziative volte a misurare l'impatto che questa azione avrà presso i punti vendita, così da poter decidere, per tempo, se dare o meno continuità all'intervento anche negli anni a venire. Per l'occasione, inoltre, i dépliant IVAT saranno oggetto di ristampa, naturalmente dopo un intervento di revisione e correzione, soprattutto nella parte riguardante gli artigiani conferitori.

Prosegue il percorso di avvicinamento al "Musée Ivat"

Proseguono le iniziative destinate a completare il progetto del Museo Regionale dell'artigianato. Durante la stagione invernale si sono poste le basi, assieme ai funzionari dell'Amministrazione regionale ed ai professionisti incaricati, per la definizione dell'intervento architettonico ed impiantistico di base, in funzione delle necessità connesse alla successiva opera di allestimento degli spazi.
Il Consiglio di Amministrazione dell'ente, coadiuvato dalla Commissione Tecnica, nel frattempo, ha iniziato a ragionare sulle caratteristiche dell'esposizione, ipotizzando un percorso che contempli sia delle sezioni audiovisive (ove vengano proposti immagini e filmati), che la presenza concreta di opere ed arredi. Il tutto unito da un filo conduttore che non può che essere rappresentato dalla "Foire de Saint-Ours".
I prossimi passi vedranno l'impegno dell'Institut in una ricerca documentale, finalizzata alla catalogazione di quanto già in possesso dell'IVAT, e di quanto è conservato presso altre istituzioni a livello regionale. Potrebbe essere questa l'occasione per avviare una prima fase di indagine sull'intero patrimonio artigianale della Valle d'Aosta, da condursi sia presso gli enti pubblici (Regione in primis), che verso i privati. Si tratterebbe di una maniera efficace per acquisire una maggiore conoscenza su questo vasto patrimonio, che potrà essere di grande utilità per il pieno sviluppo del progetto museale.
L'obiettivo, nelle intenzioni dell'IVAT, è far sì che la futura sede espositiva diventi uno spazio in cui tutte le persone interessate al mondo dell'artigianato, siano essi operatori, ricercatori, studenti, collezionisti, appassionati o semplici visitatori, trovino una risposta alle proprie attese e molti altri stimoli culturali utili ad un ulteriore sviluppo del settore artigianale in Valle d'Aosta.
Si invitano quindi tutti coloro che desiderano collaborare con l'IVAT, e ritengono di essere in possesso di oggetti di qualche interesse (d'uso comune, attrezzi o sculture), a prendere contatto con gli uffici dell'IVAT o con il progettista, l'architetto Corrado Binel. L'Institut si premurerà, a proprie spese, di "schedare" i "pezzi" proposti, di fotografarli e catalogarli. Nel caso in cui un oggetto fosse di grande interesse per il futuro museo, l'IVAT si riserverà di proporne al proprietario l'acquisto, oppure il prestito. In questo caso, nell'ambito dell'esposizione, verrà messo in evidenza il nome del proprietario dell'oggetto.
Ci auguriamo quindi che le offerte di collaborazione siano numerose. In fondo, il progetto in cui l'ente è impegnato si presenta di così grande portata culturale, che è destinato a rappresentare una tappa fondamentale per lo sviluppo futuro di uno dei settori più importanti dell'economia valdostana.

Aostacompany: un portale per le imprese valdostane

Avvicinare le imprese valdostane all'e-commerce e migliorare la loro visibilità: è questo l'obiettivo di "Aostacompany", un progetto finanziato dalla Regione attraverso il Fondo Sociale Europeo. L'iniziativa consiste in un portale (http://www.aostacompany.com) strutturato per consentire operazioni di commercio elettronico e di promozione on-line dell'imprenditoria locale. Le imprese possono scegliere tra una (o entrambe) le opzioni "Business" e "Shop on line". La prima è rivolta a chi desidera aumentare la propria visibilità e trovare nuovi contatti con potenziali acquirenti, committenti, grossisti, importatori. In questa sezione del sito sono contenuti i profili delle imprese valdostane, suddivisi per categoria merceologica, con la possibilità - da parte delle imprese stesse - di aggiornare i dati, di inserire comunicati o richieste e offerte di cooperazione e, se si possiede un sito, di effettuare un link.
La sezione "Shop on line" è per chi è interessato a vendere via telematica i propri prodotti o servizi. Una società specializzata si occuperà della gestione dei pagamenti e delle spedizioni, senza percepire alcun margine sulle transazioni effettuate dalle imprese aderenti al portale. Le spese vengono infatti tutte coperte grazie al finanziamento europeo e ad alcuni partner del progetto. Entrambe le opzioni non comportano alcun costo per le imprese che decidono di aderire.
Il portale nasce con le caratteristiche di un progetto pilota per la sperimentazione di operazioni di commercio elettronico e per la promozione on-line dell'imprenditoria valdostana. "Aostacompany" ha il vantaggio di presentare il sistema regionale delle imprese nel suo insieme, conferendo una maggiore rappresentanza rispetto ai siti delle singole ditte. Per dare la massima diffusione all'iniziativa, il portale verrà presentato e promosso in tutte le principali manifestazioni, organizzate in Italia e all'estero, nonché nel corso dei numerosi workshop e contatti con operatori economici.

L'Institut sul web

Come i nostri lettori ben sapranno, da qualche tempo ormai l'Institut ha una "casa virtuale" sul world wide web. Si tratta del sito www.ivat.org, che riveste una duplice funzione. Da un canto, infatti, funge da vetrina dell'ente. In esso si trovano le principali notizie legate all'attività istituzionale, oltre ad alcune informazioni sulle principali manifestazioni di settore regionali e ad una sezione dedicata all'"Echo", la pubblicazione che avete tra le mani in questo momento. La valenza che l'IVAT ha voluto attribuire al suo sito non si limita però soltanto a questo. Internet è, essenzialmente, una sconfinata landa virtuale, solcata ogni giorno da milioni di visitatori in tutto il mondo. Per questo, essere presenti in questo orizzonte, significa poter aumentare in maniera significativa la propria visibilità. Capirete che, per delle imprese a carattere commerciale, da questi fattori deriva un'opportunità non indifferente. E' il motivo per cui il Consiglio dell'IVAT ha deciso di aprire le porte del sito alle imprese artigianali valdostane. Contattando l'Institut e segnalando la volontà di essere presenti sul web, un addetto dell'ente visiterà l'atelier dell'artigiano richiedente, per realizzare un servizio fotografico che costituirà la "spina dorsale" dello spazio dedicato alla ditta, nella sezione "Gli artigiani" del sito Ivat.org.
Attualmente, sono numerose le imprese che hanno scelto di percorrere questa strada. L'Institut lancia ora un nuovo appello a chi non avesse ancora aderito. Le condizioni, proprio per favorire la maggior accessibilità possibile, rimangono quelle dell'epoca in cui il servizio è stato attivato. Sostanzialmente, i costi vengono sostenuti dall'Institut per il primo anno di presenza. Dopodiché, annualmente, all'artigiano verrà richiesto il versamento di un canone per il mantenimento e l'aggiornamento del sito. Su quest'ultimo aspetto, sono invitati a riflettere anche coloro che hanno già arricchito il sito della loro presenza. Infatti, un requisito fondamentale per risultare costantemente attraenti sul mercato, è quello di variare di frequente la propria "vetrina" sulla rete. Se, dal giorno in cui la vostra ditta è stata immessa online, sono intervenute delle variazioni, o delle novità, non esitate a comunicarcele. Il vostro spazio verrà rinnovato di conseguenza. Da sottolineare che, oltre allo spazio sul web, l'adesione alla proposta dell'IVAT dà diritto anche all'apertura di una casella di posta elettronica personalizzata, consultabile presso il proprio atelier, oppure rivolgendosi presso l'ente. Considerate inoltre che entrare a far parte della vasta famiglia di artigiani online ospitati dal sito dell'Institut, permetterà una possibilità di visibilità ulteriore, dal momento che è intenzione dell'ente aderire all'iniziativa "Aostacompany", descritta altrove in queste pagine.

La voce dei mobilieri valdostani

Presentazione dell'associazione "Lo Rabot"



Nata nel corso del 2002, su iniziativa di un gruppo di mobilieri professionisti, l'associazione "Lo Rabot" è il primo organismo che ha scelto di cogliere la disponibilità offerta dall'IVAT in termini di struttura e di risorse (ma il supporto potrebbe anche crescere nel tempo, investendo settori utili agli aderenti). L'auspicio del nostro ente (lo abbiamo ribadito in più occasioni) è quello di favorire, così agendo, un maggior coinvolgimento degli operatori nel dibattito che abitualmente caratterizza il mondo dell'artigianato di tradizione nella nostra regione, con l'obiettivo di giungere, ove possibile, alla costituzione di organismi associativi di categoria.
Negli scorsi giorni, l'assemblea dei soci di "Lo Rabot" (complessivamente, una quindicina di ditte) ha provveduto ad approvare il consuntivo dell'anno appena passato ed a stabilire gli indirizzi dell'attività per quello in corso. Nell'ambito della discussione sono stati molteplici gli argomenti affrontati, con particolare attenzione alle manifestazioni promozionali organizzate dalla Regione, quali la Foire de Saint-Ours e le iniziative collaterali.
Abbiamo voluto porre a Ezio Thomasset di Saint-Pierre - uno dei tre componenti del Consiglio direttivo dell'associazione (assieme a Franco Armand di Saint-Christophe e Mirko Jocallaz di Arvier, quest'ultimo presidente di "Lo Rabot") - alcune domande per meglio comprendere quest'iniziativa aggregativa, i suoi scopi ed il ruolo che intende svolgere all'interno del panorama del settore nella nostra regione.

Quali sono i "perché" alla base della nascita de "Lo Rabot"?
"Le ragioni che hanno condotto a costituire e formalizzare l'associazione sono essenzialmente due. In primo luogo, intendevamo dar vita ad un momento di confronto all'interno del mestiere. Mi spiego meglio. Tutti noi possediamo un 'sapere', ma troppe volte questo rimane chiuso tra le pareti del proprio atelier. La volontà era quella di condividere questo patrimonio, di renderlo comune a un gruppo di persone che, al di là delle differenze stilistiche individuali, condividono un certo modo di lavorare e di trasformarlo, quindi, in un'occasione di crescita collettiva. L'altra ragione era costituita dalla determinazione di superare una certa difficoltà nel confrontarsi con 'l'altro'. Utilizzo volutamente questo termine indefinito, poiché si tratta di un'entità che può assumere varie sembianze, a seconda della situazione. In alcuni frangenti si è trattato dell'Amministrazione regionale, ma in altri casi le problematiche concernevano il nostro stesso rapporto con il mercato. In fondo, l'essere delle 'microaziende' diventa un limite quando la committenza non è quella del singolo privato. Abbiamo quindi pensato che presentarsi come gruppo di professionisti, in maniera omogenea, potesse consentire un dialogo migliore (e quindi, una maggiore serenità) in tutte queste circostanze".

Quali meccanismi fondamentali regolano la vita dell'associazione?
"Lo Statuto prevede una formula che, personalmente, apprezzo ampiamente. In sostanza, il Consiglio direttivo è formato da due componenti, più il Presidente, oltre ad un revisore dei conti. Quest'organo rimane in carica per un triennio, ma uno dei suoi membri cambia con cadenza annuale. Favorendo, tramite la rotazione, l'accesso dei soci agli organi statutari, si promuove la cultura del 'fare associazione', garantendo l'apporto di stimoli e di proposte sempre 'fresche'. Nonostante questo meccanismo, non vi è comunque una perdita di identità del Consiglio, dal momento che due terzi dello stesso rimangono in carica, rappresentando quell'elemento di continuità necessario a far sì che 'Lo Rabot' non si allontani dalla sua 'missione' iniziale. Qualsiasi mobiliere professionista che fosse intenzionato ad avvicinarsi all'associazione, può contattare uno dei componenti del Consiglio e richiedere di essere invitato alla prossima Assemblea. D'altronde, abbiamo voluto stabilire anche questo come elemento significativo. Ci poniamo come gruppo di artigiani, che intende condividere esperienze e crescere attraverso il dialogo, per cui incontrarsi personalmente, a scadenze periodiche, deve essere un momento pregnante".

In che maniera veicolate la vostra attività nei confronti di chi non conosce ancora l'associazione?
"Risponderò con un esempio, risalente all'ultima Foire de Saint-Ours. In quell'occasione, abbiamo realizzato un pannello illustrativo. In esso, venivano illustrate le caratteristiche fondamentali che, appunto al di là delle caratterizzazioni stilistiche individuali, fanno sì che il prodotto artigianale di tradizione differisca rispetto ad altri. Seppur la nostra clientela riconosca sempre più il 'valore aggiunto' del nostro lavoro, è importante spiegarlo al più alto numero possibile di persone".

Quali iniziative sono in programma, a breve?
"Tra i vari obiettivi che ci prefiggiamo c'è la costituzione di una 'biblioteca tecnica' riguardante il nostro settore. Ci siamo resi conto che, a livello cartaceo, esiste molto poco e quanto circola viene comunque scarsamente utilizzato.
Un'associazione deve necessariamente porsi degli scopi di questo genere e siamo decisi a percorrere questo cammino. In fondo, fa parte di quella condivisione di conoscenze di cui parlavo in precedenza. C'è poi un altro progetto, decisamente più ambizioso, tanto che lo annovero ancora tra i sogni. Si tratta della creazione di un 'marchio del mobile tradizionale valdostano'. Quasi tutti siamo d'accordo che, al di là dell'impronta dell'artigiano, un prodotto dei nostri possa dirsi tale in quanto frutto di determinate lavorazioni e realizzato con essenze ben definite. Partendo da ciò, non sarebbe male se il prossimo passo fosse quello di sancire ufficialmente questa 'convergenza ideale'. Di cammino da percorrere, per arrivare a questo risultato, però, ce n'è ancora molto".

Per concludere, riflettendo sulla "difficoltà nei confronti dell'altro" di cui si è detto in precedenza, cosa può dire del rapporto dell'associazione con l'Amministrazione regionale?
"Per ora, ciò che posso affermare è che il dialogo c'è stato e questo è un fatto positivo. Oltre che per gli artigiani credo che, per la stessa Regione, sia più comodo poter contare su un interlocutore definito ed unico".

Partendo proprio da quest'ultima risposta, sia consentita una breve annotazione, di carattere più generale. In un momento in cui alcune novità sono in via di definizione, anche in conseguenza dell'approvazione della legge regionale n. 2 del 2003 di cui parliamo abbondantemente in altra parte di questo numero de "L'Echo", riteniamo che quella imboccata dall'associazione "Lo Rabot" sia la strada giusta per affrontare serenamente un dibattito a cui gli artigiani valdostani non possono rinunciare. Far sentire la propria voce è certamente doveroso, ma altrettanto importante è volerlo fare per settori omogenei, portando un contributo costruttivo alla discussione, in modo da permettere a quanti sono chiamati ad operare delle scelte di poterlo fare con piena coscienza delle idee degli operatori.

Dall'hobby al mestiere: un passo possibile

L'artigianato di tradizione ha ormai raggiunto, in Valle d'Aosta, le connotazioni di fenomeno di massa, che trova nelle sempre più numerose manifestazioni organizzate in ambito regionale le occasioni per i molti operatori di esporre e commercializzare le proprie produzioni. Ben pochi sono i soggetti che hanno fatto delle loro capacità (cioè del savoir-faire) una scelta professionale, dal momento che la maggioranza di loro esercita l'attività a tempo parziale, a livello di hobby, trattandosi in prevalenza di lavoratori dipendenti, pensionati, agricoltori o altro.
La Foire de Saint-Ours, e le altre iniziative fieristiche valligiane, offrono un ventaglio di offerte decisamente più ampio rispetto alle dimensioni del fenomeno professionale, a cui l'IVAT deve necessariamente fare riferimento nel momento in cui si "propone" per gestire l'attività commerciale a favore degli artigiani. Abbiamo già detto, a più riprese, come la domanda presso i punti vendita dell'Institut sia decisamente superiore all'offerta, soprattutto nei momenti di maggior afflusso turistico e, in modo particolare, per produzioni diversificate e di alta qualità. Allo stesso modo abbiamo messo nero su bianco come, talvolta, l'ente si trovi a rinunciare ad accettare proposte particolarmente interessanti a causa della mancanza di certezze sulla quantità e sulla qualità delle produzioni disponibili.
D'altro canto, in varie circostanze, alcuni rappresentanti degli artigiani cosiddetti "non professionali" hanno manifestato interesse ad affrontare la questione legata alla natura dei guadagni derivanti dalla vendita dei beni prodotti e ad individuare il giusto comportamento da adottare ai fini amministrativi, previdenziali e fiscali. Il Consiglio di Amministrazione dell'IVAT, da parte sua, ha deciso di individuare e dare delle risposte concrete a queste problematiche, offrendo una chiave di lettura corretta ad alcuni dei quesiti già emersi. La volontà, nello specifico, è di creare un punto di riferimento comune, valido principalmente per gli operatori occasionali, da cui partire per un'eventuale analisi dettagliata delle singole posizioni, che non possono certamente essere l'oggetto di queste riflessioni, ma per le quali gli uffici rimangono a disposizione per gli approfondimenti necessari.
In tal senso si invitano quanti, al termine della lettura di queste righe, ritengano opportuno chiarire alcuni aspetti rimasti oscuri, a rivolgersi alla sede dell'IVAT per verificare la possibilità di dettagliare meglio le varie situazioni. L'obiettivo di questa informazione è quello di offrire a quanti intendano tentare di trasformare un'attività di carattere occasionale in una imprenditoriale, un sostegno concreto nella fase di avvio, con l'abbattimento di un costo (quello consulenziale), che potrebbe anche risultare inutile se le volontà non trovassero concretizzazione. Una volta individuato il percorso più opportuno per acquisire una posizione fiscale corretta, il singolo operatore assumerà le decisioni conseguenti e darà corso in piena autonomia alla propria attività. L'Institut, con la propria sede ed i vari punti vendita sul territorio, rimane quindi a disposizione per offrire i suoi servizi a chi decidesse di farne uso, nella certezza di avere offerto un'opportunità in più a tutti e nell'auspicio che siano in parecchi a tentare di coglierla.

Nell'affrontare il tema fiscale, il punto di partenza è necessariamente costituito dagli adempimenti in genere necessari per svolgere un'attività di tipo artigianale che non abbia carattere prevalente per il soggetto che la esercita. Ovviamente, l'individuazione di scelte particolari e diverse è lasciata alle specificità e alle caratteristiche di ogni situazione soggettiva.
In primo luogo, per l'esercizio di attività artigianale non prevalente è prevista l'iscrizione al registro delle imprese, mentre non è necessaria quella all'albo degli artigiani. Dal punto di vista fiscale, essa rientra tra le attività di lavoro autonomo e, se esercitata abitualmente (anche se a tempo parziale), genera l'obbligo di apertura della partita IVA. A tal proposito, va sottolineato che l'operare a tempo parziale non va confuso con un'attività di tipo "occasionale", intendendo quest'ultima come una situazione che non "si ripete" nell'anno (o negli anni).
Essendo in possesso di partita IVA occorrerà tenere le scritture contabili necessarie per conteggiare l'Imposta sul Valore Aggiunto e le imposte sul reddito di impresa dovute. Tuttavia, trattandosi di attività marginali, è possibile eventualmente avvalersi di regimi fiscali agevolati, sia per quanto riguarda la definizione del reddito su cui calcolare le imposte da versare, sia per quanto riguarda una semplificazione degli adempimenti contabili.

Attualmente sono, a tal proposito, previsti:

- un regime contabile super-semplificato, per contribuenti minori con volume d'affari fino a 15.493,71 Euro, previsto dall'art. 3 (commi da 165 a 170) della legge n. 662 del 23 dicembre 1996;
- un regime forfetario per contribuenti minimi con volume d'affari fino a 10.329,14 Euro, previsto dall'art. 3 (commi da 171 a 185) della stessa normativa di cui al punto precedente;
- un regime fiscale e contabile agevolato per nuove iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo, contemplato dall'art. 13 della legge n. 388 del 23 dicembre 2000;
- un regime per le attività marginali, agevolato sia sulla determinazione del reddito, che relativamente agli adempimenti contabili, previsto sempre della legge n. 388 del 2000 (art. 14).

Estate: tempo di manifestazioni

In fase di programmazione ed organizzazione, sentiti anche i pareri delle associazioni di categoria e del Comune di Aosta, l'Assessorato dell'industria, artigianato ed energia ha optato per una modificazione delle date già precedentemente definite per l'Atelier des Métiers. In considerazione sia delle segnalazioni degli artigiani sulla durata della manifestazione (pervenute tramite i questionari distribuiti in passato), che delle necessità dell'Amministrazione comunale legate all'utilizzo di piazza Chanoux, il periodo in cui si svolgerà la Mostra-mercato andrà dal 5 al 10 agosto, dalle ore 10 alle 23 di ogni giorno. Sarà inoltre possibile, dietro assegnazione di spazi congiunti fra più artigiani (debitamente richiesta), far presidiare più stand da un solo incaricato.

Con l'avvicinarsi della bella stagione, cogliamo poi l'occasione per ricordare, non solo agli operatori del settore, ma anche a tutti i visitatori che si trovassero a sfogliare "L'Echo", le date delle principali manifestazioni in programma nella nostra regione con l'artigianato valdostano di tradizione nel ruolo di protagonista. Dell'Ateliers des Métiers abbiamo appena detto, ma non va dimenticato che, nello stesso arco di tempo, è in programma anche la Foire d'Eté, che invaderà il centro storico di Aosta (e dintorni) il 9 agosto. Più tardi, ma nello stesso mese, sarà la cinquantesima edizione della Mostra-Concorso dell'artigianato valdostano di tradizione a tenere banco. Appuntamento quindi sotto la tensostruttura di piazza Chanoux dal 15 al 24 agosto prossimi. Riguardo a questo appuntamento, due comunicazioni sono assolutamente opportune. La prima riguarda i temi su cui gli artigiani sono chiamati a cimentarsi dagli organizzatori. Ne avevamo già parlato in uno scorso numero de "L'Echo", ma pensiamo sia buona cosa ricordarli nell'imminenza della manifestazione. Ecco quindi, nella tabella a fianco, quanto potrà essere ammirato da ferragosto al 24 dello stesso mese, nel "salotto" del capoluogo regionale (tra parentesi sono indicate le eventuali prescrizioni realizzative).

La seconda comunicazione riguardante la Mostra-Concorso trae invece spunto dall'iniziativa della "Formagrafica Edizioni" di Torino. Questa casa editrice ha infatti in programma la realizzazione di una pubblicazione sulla manifestazione di piazza Chanoux. Per essere inseriti nell'opera con le proprie produzioni, sarà sufficiente prendere parte all'edizione di agosto, la cinquantesima. Il volume conterrà le immagini di tutte le opere ammesse alla Mostra-Concorso e quindi l'elenco di tutti i concorrenti dell'edizione 2003. Sarà presentato in ottobre e da novembre sarà disponibile nelle librerie e nei punti vendita qualificati. Per informazioni sulla pubblicazione è possibile rivolgersi a Marco Friso della "Formagrafica Edizioni", telefono 011 50 53 25, oppure 335 6166804 (E-mail: info@formagrafica.torino.it).

Infine, la "carrellata" sulle manifestazioni estive legate all'artigianato di tradizione, si chiude con la nona Fiera riservata agli allievi delle scuole, in programma ad Antey-Saint-André il prossimo 10 agosto. Per informazioni su tutte le iniziative di organizzazione regionale è possibile contattare l'Assessorato dell'Industria, artigianato ed energia, telefonando allo 0165 27 45 25, mentre per la Fiera di Antey il riferimento è il Comune (tel. 0166 54 82 09).

Alcune informazioni di natura fiscale









Le lavorazioni contemplate nell'ambito artigianale sono, per obbligo di legge, coperte da assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Pertanto chi esercita, anche in modo occasionale, tale attività è tenuto ad iscriversi all'INAIL, versando il premio annuo dovuto. Per quanto attiene infine alla contribuzione previdenziale INPS, questa non è dovuta laddove il soggetto svolga già altra attività a carattere prevalente, per la quale sia dovuta contribuzione ad enti o casse previdenziali. Tale esclusione dal versamento non si applica ai percettori di redditi da pensione.

50ª MOSTRA-CONCORSO DELL'ARTIGIANATO DI TRADIZIONE

CATEGORIE	TEMA PROPOSTO
ACCESSORI IN PELLE E CUOIO	*La borraccia / L'otre*
ATTREZZI PER L'AGRICOLTURA	*Il cesto a coste alla valdostana* *Il secchio per acqua*
LAVORAZIONE DEL FERRO BATTUTO	*La "tsevra" (erogatore d'acqua da fontana)*
MOBILI	*Il tavolo da cucina*
OGGETTISTICA PER LA CASA	**Tornitura** *La caraffa* **Decorazione ad intaglio** *Il mestolo per l'acqua* *La scodella* **Fiori in legno** *La ninfea (composizione)* **Costruzioni in miniatura** *L'acquedotto di Pondel* **Pietra ollare** *La testata di fontana* **Giocattolo** *La rana*
SCULTURA	*"L'acqua e i mestieri della tradizione"*
TESSUTI, CALZATURE E ACCESSORI DI ABBIGLIAMENTO	**Sabots, zoccoli in cuoio, pioun (sock)** *Le calzature tradizionali valdostane da bambino* **Dentelles di Cogne, chanvre di Champorcher** *Il servizio da colazione* **Drap di Valgrisenche** *La mantella* **Costumi tradizionali** *Il completo da guida alpina*
CERAMICA	*La caraffa*
RAME	*L'Alambicco*
VETRO	*Vetrata raffigurante* *"L'acqua e i mestieri della tradizione"* *(intelaiata, autoportante – dim. max 100x160)*



Le rêve d'un artisan

Un'autre mandat du Conseil de la Vallée approche de sa conclusion. Il s'agit du douzième, commencé en 1998. Voilà d'autres cinq années pendant lesquelles la majorité de gouvernement (avec quelque exception, mais pas dans le fond) a vécu une existence naturelle, sans demander des élections à l'avance. Cette considération pourrait paraître banale, mais le fait que le contexte national soit caractérisé par des mandats de deux/trois années doit, à mon avis, nous enorgueillir de notre réalité. De plus, en tant qu'artisans, nous ne pouvons pas que nous réjouir de l'approbation de la loi régionale ayant trait à notre domaine. Le bilan semble largement positif, donc. L'autonomie dont la Vallée d'Aoste jouit a permis stabilité et certitude de gouvernement: deux éléments fondamentaux non seulement pour le bien-être de la communauté, mais aussi pour le tissu économique régional.

Voilà le mot magique, l'économie. Nous en entendons parler presque tous les jours, à la télé, ou à la radio. D'elle dépend désormais l'avenir de milliers de travailleurs chaque jour, ainsi que la carrière d'hommes parmi les plus puissants au monde. Pour des raisons économiques, de nouvelles guerres commencent, tandis que d'autres se terminent. Bref, comme une ancienne chanson anglaise proclamait, *"money makes the world go round"*, à savoir l'argent fait tourner le monde. Au Val d'Aoste, le jour où les électeurs pourront se prononcer sur les membres du Conseil de la Vallée (que j'aime envisager en tant qu'"acteurs", vu que les similitudes entre la politique et le théâtre sont nombreuses) est le 8 juin prochain. Au fur et à mesure que cette importante échéance approche, je ne peux pas éviter que deux questions précises retournent dans mes pensées.

En premier lieu, sommes nous certains que, semblablement à ce qui se passe dans d'autres réalités politiques du monde, l'économie compte effectivement parmi les priorités des "acteurs"? Et ensuite, est-il encore possible d'espérer que nos "acteurs" soient à même de regarder l'aspect positif, ou en tout cas l'ensemble, d'une certaine situation, plutôt que d'y rechercher simplement un enrichissement des marges de consensus personnel? Pour l'instant, malheureusement, je n'ai que ces questions. Peut-être, après avoir terminé d'écrire ces lignes, j'aurai également des réponses. Certes, je serai vraiment content si un rêve, que j'ai en tête depuis plus de trente années, se transforme en réalité. Serait-il possible, un jour, de voir un "acteur" concentrer concrètement son action sur le domaine de l'artisanat et, tout particulièrement, sur celui de tradition? Je laisse le point d'interrogation à la fin de la dernière phrase, mais je crois que 4000 entreprises sur le territoire régional (sans oublier les familiers et les dépendants de chacun) mériteraient bien un effort du genre.

Je crois que notre domaine (tout comme l'agriculture et le tourisme) doit connaître une politique axée sur la valorisation du rapport avec le territoire. La montagne a un lien historique avec les ateliers des artisans (qui, à leur tour, ont une fonction historique dans la lutte au dépeuplement des villages). Pour ne pas parler, ensuite, du fait que toute activité créative, dans un milieu naturel, peut-être exercée dans les meilleures conditions. Si les "acteurs" le voulaient vraiment, ils auraient la possibilité (en équipe avec les administrateurs des collectivités locales) de donner une impulsion significative à une série de dossiers. Je pense, notamment, à une sensibilité accrue vis-à-vis des dérogations d'urbanisme, dans le but de "sauver" le tissu social des centres historiques. Sans parler de la simplification des procédures et d'une modernisation de l'action de promotion du produit "Vallée d'Aoste" dans son ensemble. Je pense également à la nécessité d'une révision du domaine de la formation (est-il possible qu'on n'arrive pas à trouver, chez nous, de la main d'oeuvre qualifiée?!) et à l'éducation des entrepreneurs locaux. Ce dernier, si vous me le permettez, est un peu le "drame" de notre région. Je crois dans les subventions, mais attention à ce qu'elles ne deviennent pas une habitude. Ne serait-il pas plutôt le cas d'investir sur l'accès à des financements facilités, en assurant - en même temps - la qualité de toute production par des labels spécifiques?

Vis-à-vis de toutes ces considérations et questions, je me répète que l'entreprise artisanale, pour sa même nature d'activité profondément enracinée dans l'histoire et dans les coutumes de notre région, représente encore un domaine économique tout à fait sain. Une application à l'artisanat de politiques du genre de celles qu'on vient de suggérer, ne pourrait pas faillir. Les "acteurs" devraient en tenir compte, à mon avis. La Vallée d'Aoste pourrait (et, à mon avis, devrait) devenir autosuffisante sur le plan économique et le monde de l'artisanat pourrait marquer un très bon point de départ. A ce propos, je ne peux pas éviter de citer Emile Chanoux: *"il n'y a pas d'autonomie administrative sans autonomie financière"*. Aider notre domaine ne signifie pas créer des mendiants. La promotion doit être liée à l'aboutissement à des résultats, ce qui nécessiterait d'une confrontation quant à la présentation du produit. Croyez vous que tout cela doit rester un rêve encore pour longtemps?

Benonino Gerbore

edito

Entre chasseurs alpins et meubliers...



Au moment où vous recevez ce numéro, la Vallée d'Aoste toute entière est prête à vivre l'"envahissement" pacifique de centaines de milliers de chasseurs alpins, provenant d'Italie et de l'étranger. En tant que convaincu supporter des traditions (et non seulement dans le domaine artisanal) je trouve positif et fort intéressant ce rendez-vous. D'un côté, en effet, il représente une occasion unique en termes de promotion de l'image globale de notre région (et ce, de quelque façon, vaut également pour le réseau commercial IVAT). De l'autre, ayant accompli mon service dans ce corps, je trouve que les caractéristiques de solidarité et de respect pour la montagne transmises à tout soldat ayant une plume sur son chapeau se conjuguent parfaitement avec la réalité valdôtaine. Si vous êtes au Val d'Aoste pour le Rassemblement et ce numéro de "L'Echo" vous tombe dans les mains dans un hôtel, ou dans un restaurant, soyez les bienvenus. Cette région possède différentes merveilles: sachez l'approcher avec le respect et l'intelligence nécessaires et vous n'aurez pas de la peine à les découvrir.

Ceci dit, quelques mots sur la "recette" cuisinée par notre rédaction sont une habitude à laquelle je ne pourrais pas me soustraire. Voilà un autre numéro à huit pages. On l'avait annoncé: ce qui était un choix réservé aux "grandes occasions" est désormais une habitude. Je trouve que cela témoigne de notre volonté de proposer des sujets toujours nouveaux et consistants pour le débat à l'intérieur de notre catégorie. Certes, la réflexion s'allume encore trop peu par rapport à nos souhaits. C'est pour cette raison que, en tant qu'acte de provocation (qui veut représenter, bien sûr, l'énième stimulation vis-à-vis des collègues), je me permets une deuxième "parution" dans les pages de ce numéro. Le mandat du Conseil de la Vallée est en train d'échoir (voilà l'autre grand rendez-vous de cette fin de printemps, en plus du Rassemblement des chasseurs alpins) et quelques considérations à propos de l'incidence de l'Administration régionale sur le tissu économique valdôtain sont, à mon avis, capitales. Une seule recommandation (même si, en connaissant les artisans en tant que êtres intelligents, je ne la répute pas tellement nécessaire): cet édito est signé par le président de l'Institut, tandis que l'autre écrit recueille les observations - tout à fait personnelles - d'un simple artisan. Cette fois c'est moi, mais dans le prochain numéro cela pourrait être quiconque parmi vous. Je tiens qu'à ce sujet aucun mépris ne soit pas possible.

Pour ce qui est du reste du numéro, nous ouvrons avec l'avis de l'Assesseur régional à l'artisanat sur la toute nouvelle loi ayant trait à notre domaine. On en avais déjà parlé avec le président Louvin, mais cette fois on entre dans le fond de la question. D'autres éléments sur les nouvelles dispositions sont proposés dans une autre partie de "L'Echo". La loi approuvée par le Conseil régional dans la dernière partie de ce mandat ne doit pas être interprétée en tant qu'un point d'arrivée. Elle est, en fait, le départ d'un chemin, ayant pour but une codification (par ailleurs partagée par de nombreux artisans) des éléments "traditionnels" de notre artisanat. Ceux qui étaient contraires à cette initiative peuvent, grâce au dossier proposé dans nos pages, approfondir la question et s'apercevoir que l'intention de la Région (et de l'IVAT, qui a cru dans cette initiative depuis le début) n'est pas de fermer la porte à quelqu'un. Tout simplement, au Val d'Aoste ils existent différentes productions et cette loi attribue un rôle spécifique à chacune de ces dernières. Il s'agit, avant tout, d'une manifestation de respect envers notre histoire et, également, à l'égard de tous ceux qui désirent acheter un produit réalisé dans un atelier de la Vallée d'Aoste.

Pour le reste, on consacre l'habituel espace aux nouvelles, en plus d'une série d'informations sur l'aspect fiscal de notre profession. L'expertise dans ce domaine doit être nécessairement personnalisée, mais celle-ci se veut bien une tentative d'offrir des indications valables universellement. Faites nous connaître votre opinion vis-à-vis de cet espace, de façon à le rendre - si votre appréciation le demandera - permanent. En feuilletant les autres pages, vous trouverez un aperçu sur différentes initiatives de soutien aux entreprises et une nouvelle sur laquelle je veux conclure. Ce numéro de "L'Echo" donne la voix à "Lo Rabot". Il s'agit de la première association (formée par de meubliers professionnels) ayant décidé d'exploiter la possibilité d'utiliser la structure et les ressources de l'Institut pour aboutir à ses propres fins sociaux. Je trouve que le chemin emprunté soit celui bon. Des interlocuteurs facilement reconnaissables sont nécessaires afin que le dialogue (avec les institutions, mais aussi entre les artisans eux-mêmes) soit efficace. Cela est dans l'intérêt de tout le monde. Démontrons d'avoir finalement compris que l'année du calendrier affiché dans notre atelier est bien 2003. Bonne lecture à tous!

Bénoni Gerbore
Président IVAT

A&A!

Prima parte

Artigiani e Assicurazioni

L'assicurazione di responsabilità civile e la sua funzione economica

Il tema che iniziamo ad affrontare in questo numero è sicuramente uno dei più importanti, sia sotto il profilo economico, che sotto quello giuridico. Essendo un argomento molto delicato ed esteso, abbiamo pensato che poche righe non sarebbero state sufficienti, quindi lo affronteremo, con la dovuta attenzione, in due parti. Cominceremo con una breve introduzione su cosa sia la responsabilità civile e quali aspetti, sia economici che assicurativi, siano toccati da essa.

La responsabilità civile, in primo luogo, è vista dall'ordinamento come strumento di tutela del singolo individuo. Secondo l'articolo 2043 c.c., che disciplina la responsabilità civile per fatto illecito, qualunque fatto (doloso o colposo) che procura ad altri un danno ingiusto obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno.

L'insorgere di responsabilità crea quindi un problema di natura economica non solo per colui che subisce il danno, ma anche nei confronti di chi se ne rende protagonista obbligandolo ad una diminuzione patrimoniale, al fine di ripagare il danneggiato. Si tratta di un problema di particolare importanza, considerato che il danno procurato potrebbe risultare di dimensioni tali da compromettere radicalmente la situazione economica del responsabile-debitore, il cui patrimonio rischierebbe addirittura di non essere sufficiente.

La nascita, nella società moderna, di attività e lavori sempre più sofisticati e potenzialmente pericolosi, ha comportato l'evidenziarsi di rischi di natura professionale che una volta esistevano in misura molto minore. Queste trasformazioni sociali hanno influito anche sul diritto, nel senso di una semplificazione del meccanismo di imputazione dei danni nei confronti dei soggetti che creano la situazione di pericolo ma che, nello stesso tempo, si trovano nella posizione migliore per prevenirla ed evitarla. In sostanza, si è passati da un sistema rigidamente basato sulla prova della colpa, ad uno in cui tale colpa si presume. La conseguenza è che, spesso, si é responsabili di qualcosa senza neppure rendersene conto. Quindi, la funzione dell'assicurazione di responsabilità civile sta proprio nel mantenimento dell'equilibrio economico della situazione patrimoniale, da una parte, del danneggiante, che a fronte di un evento accidentale vede nascere una sua responsabilità civile, dall'altra, del danneggiato, che può rivolgersi all'assicurazione per ottenere il risarcimento, senza dover intraprendere vie legali.

Per tutti coloro che svolgono un attività, sia artigianale, che commerciale, disporre di una copertura assicurativa idonea, che garantisca cioè l'assicurato in caso di richieste di risarcimento da parte di terzi che possano avere subito un danno, diventa pertanto indispensabile. Ciò riguarda sia gli artigiani titolari di ditte a conduzione familiare, che quelli con dei dipendenti. Nel caso di un infortunio sul lavoro scatterebbe infatti la richiesta di risarcimento, da inoltrare alla Compagnia di assicurazioni. Nel prossimo numero andremo ad individuare quali sono le garanzie necessarie per essere tutelati.

Luciano Ronchietto-Silvano

L'ECHO IVAT
TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE

DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz

CONSEIL D'ADMINISTRATION IVAT
Benonino Gerbore
Franco Balan
Ermanno Bonomi
Corrado Brunet
Dario Coquillard

ONT COLLABORÉ A CE NUMÉRO
Luca Colombin
Lorenzo Louvin
Luciano Ronchietto-Silvano
Roberto Vallet

DIRECTEUR ARTISTIQUE
Franco Balan

CONCEPTION GRAPHIQUE
Seghesio Grivon

IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:

IVAT - 99, rue Chambéry
11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609